

*S. Caterina d'Alessandria, vergine e martire (mem. fac.)*

## SABATO 25 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### Inno (CAMLADOLI)

*La gioia di Cristo risorto  
inondi la chiesa di Dio:  
la vita ha ucciso la morte;  
nel mondo ritorna la luce.*

*Adamo caduto nel vuoto  
portava la pena del male,  
e l'uomo nemico di Dio  
sedeva diviso, lontano.*

*Adamo creato di nuovo  
ritorna l'amico di Dio:  
l'immagine nuova risplende  
sul volto cristiano dell'uomo.*

*Uniti dal sangue di Cristo  
gustiamo l'Agnello pasquale,  
cantiamo l'amore del Padre:  
con noi è lo Spirito Santo!*

#### Salmo SAL 150

Lodate Dio  
nel suo santuario,  
lodatelo nel suo  
maestoso firmamento.

Lodatelo  
per le sue imprese,  
lodatelo per la sua  
immensa grandezza.

Lodatelo  
con il suono del corno,  
lodatelo con l'arpa e la cetra.

Lodatelo  
con tamburelli e danze,  
lodatelo  
sulle corde e con i flauti.

Lodatelo con cimbali sonori,  
lodatelo  
con cimbali squillanti.

Ogni vivente  
dia lode al Signore.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui»  
(Lc 20,38).

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Dio dei viventi, ascolta la nostra supplica!**

- Ascoltaci, quando siamo nella tristezza, perché perdiamo il senso della nostra vita.
- Rispondici, quando dubitiamo nella vita oltre la morte e la speranza si inaridisce.
- Perdonaci e salvaci, quando, anziché gesti di vita, diffondiamo segni di morte.

## Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO

GER 29,11.12.14

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

## COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA

1MAC 6,1-13

Dal Primo libro dei Maccabèi

In quei giorni, <sup>1</sup>mentre il re Antioco percorreva le regioni settentrionali, sentì che c'era in Persia la città di Elimàide, famosa per ricchezza, argento e oro; <sup>2</sup>che c'era un tempio ricchissimo, dove si trovavano armature d'oro, corazze e armi, lasciate là da Alessandro, figlio di Filippo, il re macèdone che aveva regnato per primo sui Greci. <sup>3</sup>Allora vi si recò e cercava di impadronirsi della città e di depredarla, ma non vi riuscì, perché il suo piano fu risaputo dagli abitanti della città, <sup>4</sup>che si opposero a lui con le armi; egli fu messo in

fuga e dovette ritirarsi con grande tristezza e tornare a Babilonia. <sup>5</sup>Venne poi un messaggero in Persia ad annunziargli che erano state sconfitte le truppe inviate contro Giuda. <sup>6</sup>Lisia si era mosso con un esercito tra i più agguerriti, ma era stato messo in fuga dai nemici, i quali si erano rinforzati con armi e truppe e ingenti spoglie, tolte alle truppe che avevano sconfitto, <sup>7</sup>e inoltre avevano demolito l'abominio da lui innalzato sull'altare a Gerusalemme, avevano cinto d'alte mura, come prima, il santuario e Bet-Sur, che era una sua città. <sup>8</sup>Il re, sentendo queste notizie, rimase sbigottito e scosso terribilmente; si mise a letto e cadde ammalato per la tristezza, perché non era avvenuto secondo quanto aveva desiderato. <sup>9</sup>Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire.

<sup>10</sup>Chiamò tutti i suoi amici e disse loro: «Se ne va il sonno dai miei occhi e l'animo è oppresso dai dispiaceri. <sup>11</sup>Ho detto in cuor mio: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto, io che ero così fortunato e benvoluto sul mio trono! <sup>12</sup>Ora mi ricordo dei mali che ho commesso a Gerusalemme, portando via tutti gli arredi d'oro e d'argento che vi si trovavano e mandando a sopprimere gli abitanti di Giuda senza ragione. <sup>13</sup>Riconosco che a causa di tali cose mi colpiscono questi mali; ed ecco, muoio nella più profonda tristezza in paese straniero».

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 9

Rit. **Esulterò, Signore, per la tua salvezza.**

<sup>2</sup>Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
annuncerò tutte le tue meraviglie.

<sup>3</sup>Gioirò ed esulterò in te,  
canterò inni al tuo nome, o Altissimo. **Rit.**

<sup>4</sup>Mentre i miei nemici tornano indietro,  
davanti a te inciampano e scompaiono.

<sup>6</sup>Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,  
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre. **Rit.**

<sup>16</sup>Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato,  
nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.

<sup>19</sup>Perché il misero non sarà mai dimenticato,  
la speranza dei poveri non sarà mai delusa. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO** CF. 2TM 1,10

**Alleluia, alleluia.**

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte  
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Lc 20,27-40

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, <sup>27</sup>si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: <sup>28</sup>«Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. <sup>29</sup>C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. <sup>30</sup>Allora la prese il secondo <sup>31</sup>e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. <sup>32</sup>Da ultimo morì anche la donna. <sup>33</sup>La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». <sup>34</sup>Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; <sup>35</sup>ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: <sup>36</sup>infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. <sup>37</sup>Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. <sup>38</sup>Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

<sup>39</sup>Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». <sup>40</sup>E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

– *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 72 (73),28

Il mio bene è stare vicino a Dio,  
nel Signore Dio riporre la mia speranza.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Fedele alla vita**

«Riconosco che a causa di tali cose mi colpiscono questi mali; ed ecco, muoio nella più profonda tristezza in paese straniero» (1Mac 6,13). Quando si è di fronte alla morte, non si è posti soltanto dinanzi alla conclusione della propria esistenza, ma più radicalmente dinanzi al suo significato. «Riconosco», esclama

Antioco, e questo verbo va inteso in senso forte: è davvero un conoscere in modo nuovo e diverso quanto si è vissuto, le scelte assunte, i gesti compiuti. In questo momento la morte non si limita a porre fine alla sua vita; è come se la svuotasse dal di dentro. Antioco muore nella depressione, perché deluso: i suoi progetti non si sono realizzati, i suoi desideri sembrano morire prima di lui; anzi, è proprio il loro naufragio a condurlo nella fossa. Antioco viene a trovarsi in questa condizione di non senso e di morte non a motivo di una qualche punizione divina, ma per il fatto di aver fondato la propria vita su ciò che fondamento non ha. Quello che ha inseguito gli si sta sbriciolando tra le mani allo stesso modo in cui viene meno la sua esistenza. Lo coglie una morte reale, che però diviene un grande simbolo di quelle morti che piombano anche su coloro che, pur rimanendo in vita, sono costretti prima o poi ad accorgersi, o meglio a *ri-conoscere* di aver costruito la propria vita sulla friabilità della sabbia anziché sulla solidità della roccia. Antioco muore in terra straniera, ma ora è come se egli stesso fosse divenuto estraneo a se stesso. Non si riconosce più, ed è così forte la sua depressione da indurlo a «credere di morire», come con sottile ironia afferma l'autore (cf. 6,9). Una depressione che per lui si rinnova: quanta ironia anche nell'uso di questo verbo! La novità che ora sorprende la sua vita non è quella di un nuovo inizio, ma si tratta di una novità mortifera. Non la novità dell'aurora, ma il declino del tramonto si rinnova per lui ogni giorno, così da indurlo a credere di morire.

Muore ancor prima di morire, proprio perché ha ancorato la propria storia personale a gesti di morte e non di vita.

Come è diversa da quella di Antioco la prospettiva con cui Gesù risponde alla domanda insidiosa dei sadducei, «i quali dicono che non c'è risurrezione» (Lc 20,27). In loro c'è l'insidia con la quale interrogano Gesù per metterlo in difficoltà e sorprenderlo in contraddizione. Anche la loro visione del mondo è dominata da una prospettiva ricurva sulla morte anziché aperta alla vita, tanto che non trovano di meglio che inventare una storia inverosimile, nella quale comunque domina la morte. C'è una donna senza figli alla quale continuano a morire, uno dopo l'altro, sette mariti. Eppure Gesù ricorda che al centro di questa storia, così come al cuore di ogni esistenza umana, non regna la morte ma il Dio della vita, che lega il suo nome al nostro nome e non viene meno alle sue promesse. «Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui» (20,38). Il Dio dei morti è l'idolo muto, l'«abominio di devastazione», come lo definisce il Primo libro dei Maccabei (1Mac 1,54), innalzato da Antioco nel tempio di Gerusalemme e ora demolito. È l'idolo morto che non può che condurre nella sua stessa *non-vita* coloro che affidano a lui la propria sorte. Il Dio dei viventi, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, è invece colui che conduce nella vita. A questa donna muoiono uno dopo l'altro sette mariti, perché i legami umani conoscono l'oltraggio dell'infedeltà, non solo quella dei nostri tradimenti, ma anche quella di una vita che non riesce a oltrepassare

la soglia della morte. Eppure, nell'orizzonte di questa infedeltà, ecco manifestarsi la fedeltà di Dio, che non spezza mai il legame con coloro che ama. Egli rimane per sempre il Dio di Abramo, così che Abramo possa rimanere per sempre nella fedeltà indistruttibile di questo vincolo, che neppure la morte riesce a spezzare.

*Dio di Abramo, Dio di Gesù Cristo, Dio fedele, Dio dei viventi, non posso cessare di invocare il tuo nome. In esso riconosco il mio stesso nome, legato al tuo in modo indistruttibile, perché a tenerci uniti è il vincolo della tua fedeltà amante. Quando, come Antioco, debbo riconoscere la mia colpa, non farmi cadere nella tristezza e nell'angoscia; fammi cadere nella fedeltà della tua misericordia che sempre mi ridona vita custodendomi nella speranza.*

#### **Cattolici**

Beati Giacinto Serrano Lopez e Giacomo Meseguer Burillo, sacerdoti domenicani, martiri (1936).

#### **Ortodossi, anglicani e luterani**

Memoria della santa megalomartire di Cristo e sapientissima Caterina di Alessandria (sotto Massimiano, 305).

#### **Copti ed etiopici**

Dedicazione della chiesa di Sant'Onofrio.

#### **Anglicani**

Isaac Watts, innografo (1748).

#### **Zoroastrismo**

Morte del profeta Zarathustra.

## NEL RICORDO DI TRE SORELLE

*Giornata mondiale  
contro la violenza sulle donne*

Nel 1999 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha deciso di indire il 25 novembre come Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Ha così ufficializzato una data voluta da un gruppo di donne attiviste, nell'Incontro femminista latinoamericano e dei Caraibi, tenutosi a Bogotà nel 1981. Questo giorno fu scelto in ricordo del brutale assassinio nel 1960 delle tre sorelle Mirabal, considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Rafael Leónidas Trujillo (1930-1961), il dittatore che tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre trent'anni. La loro opera rivoluzionaria fu talmente efficace che lo stesso dittatore in una visita a Salcedo (la città originaria delle ragazze) esclamò: «Ho solo due problemi: la Chiesa cattolica e le sorelle Mirabal».

Il 25 novembre 1960 Minerva e Maria Teresa decisero di far visita ai loro mariti detenuti in carcere come prigionieri politici. Nonostante la pericolosità del viaggio, Patria, la sorella maggiore, decise di accompagnarle benché suo marito fosse rinchiuso in un altro carcere. Durante il viaggio le tre donne vennero prese in un'imboscata da agenti del servizio segreto militare, torturate e uccise, mentre la loro macchina venne gettata in un dirupo per simulare un incidente.

**sabato 25 novembre**

L'assassinio delle sorelle Mirabal provocò una grandissima commozione in tutto il Paese, che pure aveva sopportato per trent'anni la sanguinosa dittatura, e risvegliò l'indignazione popolare che portò poi all'uccisione di Trujillo e alla sua detronizzazione.